

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center">Domenica 04</p> <p>Seconda Domenica di Avvento “ Anno A” San Giovanni Damasceno, sacerdote e dottore della Chiesa Ore 8,00: S. Messa. Ore 10,30: S. Messa Pro popolo. Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Gotti Guglielmo e Micheletti Maria.</p>
<p align="center">Lunedì 05</p> <p>Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Capitanio Giuseppe. Ore 20,30: Gruppo “Lavorare insieme” presso la ex Scuola Materna.</p>
<p align="center">Martedì 06</p> <p>S. Nicola di Bari, vescovo Ore 15,00: Incontro Catechismo 3ª Elementare. Ore 15,00: Incontro Catechismo 4ª Elementare. Ore 16,30: Incontro Catechismo 3ª Elementare. Ore 16,45: Incontro Catechismo 4ª Elementare. Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Lomboni Stefania e Battista. Ore 20,30: Presso l’Oratorio di Almè in Via Conciliazione 10 Incontro di ascolto e di preghiera per persone separate o divorziate. Ore 20,45: In Oratorio prove Corale.</p>
<p align="center">Mercoledì 07</p> <p>S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa Orte 18,00: S. Messa prefestiva della Solennità dell’Immacolata in suffragio di Rocchetti Cesare (legato); Sepulveda Carmen e famiglia. Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.</p>
<p align="center">Giovedì 08</p> <p>Solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria Festa dell’Azione Cattolica Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Massimo e Vittorino Micheletti; Togni Angela con la benedizione delle tessere dell’Azione Cattolica. Ore 10,30: S. Messa Pro popolo. Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Mario e Agnese Trapletti.</p>
<p align="center">Venerdì 09</p> <p>Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rota Pierino; Giuseppe e Saverio Nania; Coscritti anno 1946.</p>
<p align="center">Sabato 10</p> <p>Beata Vergine Maria di Loreto Ore 15,00: Incontro Catechismo 3ª Media. Ore 18,00: S. Messa prefestiva della III Domenica di Avvento “Anno A” in suffragio di Zaccaria e Pietro; Graziella, Renato e Lisa; Ermanno e Giorgio Leidi; Liliana Benaglia.</p>

Domenica 11

Terza Domenica di Avvento “ Anno A” “Gaudete”
Domenica della Generosità
Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Flavio.
Ore 10,30: S. Messa Pro popolo.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela.

PREGHIERA

La sua non è una voce
che possa essere coperta
dalle chiacchiere della folla,
né ingoiata dal vento:
Giovanni Battista grida!
Grida senza timore, grida con forza,
lo grida a tutti: Dio sta per arrivare!
Preparategli le strade!
Dio sta per arrivare,
non perdetevi quest’appuntamento,
quest’occasione di salvezza.
Ne va della vostra vita.
Ma a distanza di duemila anni riuscirà,
Signore, la sua voce a penetrare
nelle nostre chiese,
ad entrare nelle nostre case,
a raggiungere i nostri cuori?
Riuscirà a portare trambusto
nelle nostre liturgie ordinate
e a far avvertire l’urgenza
e la necessità del cambiamento?
Riuscirà a superare le porte blindate
delle nostre abitazioni,
a vincere il contrasto con le nostre televisioni
e i nostri hi-fi, e a chiederci di cambiare?
Riuscirà ad infrangere
la scorza dura dei nostri animi
e a farci provare un desiderio intenso di te,
della tua presenza, della tua parola,
della tua salvezza?
Ancora una volta,
in quest’oggi di grazia,
donaci la voce del turbine che scuote il deserto
perché ogni uomo sciolga la lingua in canti di gioia,
gustando, nel cuore,

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 04 Dicembre 2022**

**Seconda domenica
di Avvento/A**



*“Convertitevi,
perché il regno
dei cieli è vicino!”*

Prima Lettura: Isaia (11,1 - 10)

Salmo responsoriale: (71/72) Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

Seconda Lettura: Lettera san Paolo apostolo ai Romani (15,4 - 9)

Vangelo: Matteo (3,1 - 12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Matteo presenta Giovanni Battista all'improvviso, nei primi versetti del terzo capitolo, dove ha inizio il racconto del ministero pubblico di Gesù.

La prima comunità cristiana, venne a contatto con alcuni discepoli di Giovanni; era dunque necessario indicare il suo ruolo di precursore in rapporto a Gesù Cristo, il Messia atteso. Giovanni il Battista predicava nel deserto del-

Con le sue immagini forti Giovanni non vuole seminare paura. La paura non ha mai aiutato nessuno a superare il male, la paura non cambia il cuore. L'uomo non si converte con le minacce o i sensi di colpa.

A Gerusalemme circola la voce che il Messia è nato.

La domanda che tutti si fanno è: "Che sia Giovanni il Battista il nostro re tanto atteso?". Il Battista predica:

«Convertitevi». Solo Matteo accompagna l'invito alla conversione con la motivazione: «perché il regno dei cieli è vicino». Dio è vicino, ecco la prima buona notizia.

L'espressione "regno dei cieli" è tipica di Matteo: è il sogno di Dio, la terra come Dio la sogna e anche se non si è ancora realizzato, pazienza, il futuro è lì che ci chiama. Convertitevi! Più che un ordine è un'opportunità: è la rivelazione che nella vita il cambiamento è possibile, nessuna situazione è senza uscita, serve solo coraggio.

La conversione: ecco la vera urgenza delle nostre comunità. Possiamo inventare iniziative pastorali strabilianti, organizzare processioni e pellegrinaggi a non finire, ma se manca il desiderio di convertirsi tutto questo non serve a nulla, se non ad alimentare delusione e frustrazione.

Ma cos'è questa benedetta conversione? Pregare di più? Essere un po' più buoni e un po' più bravi?

Letteralmente significa "cambiar testa". Giovanni non invita solo a una revisione dei gesti e degli atteggiamenti, ma va più in profondità. E' la nostra "testa" che ha bisogno di conversione, cioè il nostro modo di stare davanti a Dio, da cui deriva il nostro rapporto con le cose, con noi stessi e con gli altri. Giovanni ricorda che nessuno può sentirsi a posto, convertito una volta per tutte. La conversione è un cammino, fatta di cadute e ripartenze. La chiesa non è un'azienda che eroga servizi per salvarsi l'anima, ma è una comunità di persone che si scoprono peccatori e bisognosi d'essere convertiti ogni giorno dal suo amore che perdona e rimette a nuovo anche il peccatore più incallito. Come segno di questo cambiamento, il Battista chiedeva il battesimo. La risposta della gente era sorprendente: «Accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare, da lui, nel fiume Giordano». I sadducei e i farisei vanno dal Battista: credono di partecipare a uno dei tanti riti di purificazione imposti dalla religione per permettere una migliore relazione con Dio. Ma il battesimo di Giovanni non è così, è un segno visibile di un coinvolgimento personale, di una messa in gioco. Il Battista li investe con parole di fuoco: «Razza

Farisei e sadducei non si convertiranno mai.

Con queste immagini forti, Giovanni sta affermando che «Dio viene al centro della vita, non ai margini di essa».

Farisei e sadducei erano i rappresentanti ufficiali del culto, ostentavano un'osservanza integerrima della morale prescritta dalla Legge: Giovanni sospetta che il loro accostarsi al battesimo sia solo esteriore, senza un autentico atteggiamento interiore.

I farisei e i sadducei dicevano: «Abbiamo Abramo per padre». Come a dire: "Siamo cristiani da generazioni, siamo battezzati, la domenica andiamo a Messa, i nostri figli li mandiamo a catechismo". E' un Dio che non lascia segno, non interferisce con la vita. Il Dio di Gesù di Nazareth è Amore: non puoi più vivere senza di Lui. Non è un obbligo, una costrizione, una regola, è un'esigenza del cuore. La fede non è questione di dovere, di regole, è questione di amore: non posso stare senza di Lui. Che cosa ha impedito ai farisei e ai sadducei di credere? L'idea di Dio che si erano fatta! Dio è sempre più grande, sempre oltre, sempre diverso. Dio è una strada, non un punto di arrivo. Da piccoli abbiamo imparato che Dio è quello che ci vede dall'alto, che ci punisce se sbagliamo e ci premia se facciamo i buoni. Poi abbiamo scoperto che Dio ama tutti, che Dio non punisce, accoglie tutti e questo ci ha messo in crisi. Poi abbiamo scoperto che Dio non è solo dei cristiani, ma di tutti gli uomini, che la verità abita in tutte le creature, anche se risplende in maniera diversa. Ecco, farisei e sadducei non hanno avuto il coraggio di perdere la loro idea di Dio e così hanno perso davvero Dio; anzi l'hanno crocifisso. Gesù svelerà che Dio ama, non punisce, perdona e non castiga, non spegne la fiammella fumigante e non spezza la canna incrinata.

Il volto di Dio svelato da Gesù sarà così diverso da quello immaginato che lo stesso Giovanni farà fatica a riconoscerlo.

Anche lui, nonostante penitenze e austerità, dovrà convertirsi.